

proposta

DOMENICA 15^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 35 - N. 1569 - 14 LUGLIO 2019

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

CAMPEGGIO 2019

Questa volta, dopo tantissimi anni, ho partecipato al campo medie per intero, senza scendere a Chirignago, grazie alla disponibilità di don Mario di sostituirmi totalmente.

E' doveroso informare la comunità di come sono andate le cose visto che il campeggio è sostenuto dal lavoro e dalla collaborazione di tutta la parrocchia.

Intanto i numeri: 41 ragazzi; 13 animatori; due capocampo (giovani sposi); Bogus, 3 cuoche, due "tecnici" (Valter e Marino) e il sottoscritto.

Dunque ben 63 persone.

Il luogo si è dimostrato ottimo e i ragazzi lo hanno molto apprezzato. Dato il clima se fosse stato a mille metri invece che a seicento sarebbe stato meglio, ma essendo abbondantissime le zone ombreggiate, è andato bene così.

Nessuno dei ragazzi si è ammalato o fatto male, qualche zecca è stata anche presa (una anche da me) ma in numero irrisorio rispetto ad altri anni.

I ragazzi sono stati bravi, attenti, partecipi; gli animatori hanno svolto bene il loro compito; i capi campo sono stati così bravi da essere stati invitati a fare il bis nel 20-20. Ottime come sempre le cuoche ed ottimo lo stato del materiale (tende, strutture e quant'altro).

Dal punto di vista spirituale oltre alla preghiera al mattino abbiamo celebrato la S. Messa tutte le sere allargando il momento della liturgia della Parola con riflessioni sul "discorso della Montagna" (Matteo 5-7).

C'è stata una buona partecipazione da parte dei ragazzi. Confessioni ce ne sono state, ma un po' meno di quante me ne aspettavo.

Due le escursioni: una alla Casera Feron, non riuscita completamente perché a poca distanza dalla meta la strada era completamente franata a causa dei fatti di ottobre. Ed una, con pernottamento, al rifugio Pordenone, dove siamo stati accolti in maniera davvero affettuosa.

Nella verifica tutti i ragazzi si sono dichiarati molto contenti dell'esperienza vissuta. Ed effettivamente se il campeggio di Chirignago ha ormai 51 anni alla spalle non li dimostra, semmai ha l'entusiasmo di un ragazzino.

Tutto questo grazie ad una serie di persone che ci hanno creduto e che ci credono ancora, mettendo tempo ed energie perché la tradizione continui.

Noi non facciamo GREST, ma proponiamo i vari campi che permettono, a nostro parere, di svolgere non un puro e semplice servizio sociale a favore delle famiglie che non sanno dove piazzare i figli quando la scuola chiude, ma un vero e profondo lavoro educativo che lascia in tutti un segno indelebile.

E anche se non tutti continueranno a frequentare la Chiesa per sempre, il ricordo dei giorni felici vissuti al campo rimarrà un angolo bello e pulito di vita che non potrà essere dimenticato.

E lo si è visto lo scorso anno: quanti visitatori alla mostra fotografica dei campi passati!

Caro Don Roberto,

un grazie è troppo poco per ringraziare tutti voi per il campo delle medie, mio figlio Elia, ha partecipato per la prima volta ed è stato entusiasta dell'esperienza, ieri sera mi ha raccontato alcuni momenti e non nascondo che mi sono rivista ed emozionata, ripensando alle mie esperienze da bambina e ragazza ai campi delle coccinelle, del reparto, del noviziato e del clan, che in parte ho condiviso con te, Don Roberto e sono doppiamente felice che Elia abbia avuto l'occasione di fare un campo anche con te. Una grande fortuna!!!

Un ringraziamento particolare ai capi del campo - Ilaria e Francesco, a tutti i bravissimi animatori, a chi ha lavorato per l'allestimento del campo ed infine alle Super cuoche, Elia mi ha detto che ha mangiato benissimo e che ha ricevuto diverse di coccole da parte loro. Buona strada!

Roberta Lazzari

POVERI NOI

Stavo intitolando questo intervento con un "VIVA SALVINI", poi ho pensato che avrei buttato la cosa in politica e offeso la sensibilità di tanti parrocchiani e così il titolo è "POVERI NOI".

Poveri noi perché...

Questa settimana ho avuto a che fare con le volanti della polizia più di tutti gli ultimi cinque anni. Mentre ero al campo sono stato avvertito da chi usava il campetto che di notte giovani vandali ne avevano fatte di tutti i colori rompendo, sporcando, tentando di entrare nella struttura, costruendo con i tavoli una torre per salire sul tetto e salendovi facendo dei danni sui "coppi".

Tornato a casa ho chiamato il 113 che ha mandato una pattuglia per informarsi della situazione.

Nel tardo pomeriggio, appena concluse le attività di chi in questo momento sta usando il luogo, sono entrati gli stessi che avevano fatto i loro comodi nei giorni precedenti cominciando subito con l'opera di devastazione.

Avvertito, sono intervenuto di corsa, ho chiamato fuori i vandali, li ho aspramente rimproverati, e mentre qualcuno chiamava la polizia ne ho seguito uno, apparentemente il capo, per non permettergli di dileguarsi.

Naturalmente quello mi insultava perché lo seguivo e ad un certo momento, con gli occhi fuori dalle orbite, con un ghigno da straduro, per incutermi paura mi ha gridato: "ma sai che io sono serbo!"

Ho dovuto presentare un esposto presso il commissariato di Marghera e l'ho fatto nel pomeriggio di giovedì. Poche ore dopo vengo di nuovo chiamato perché ci sono altri ragazzi dentro il campetto che in quell'ora è chiuso. Li chiamo fuori e li rimprovero e subito uno, il capetto di turno, mi colpisce con un pugno. Chiamo il 113 e decido anche questa volta di seguire il tizio per evitare che si dilegui e chi s'è visto s'è visto.

Dalla piazza arrivo fino a via Marovich tra insulti del

tipo: "prete pedofilo di merda, non rompermi i co ..." e via così". Poiché continuo a seguirlo mi grida: "ma sai che vengo dall'Albania!" (per dire: sta attento) e poi all'improvviso mi colpisce con due potentissimi ceffoni che mi rompono gli occhiali e mi fanno perdere una lente.

Finalmente arrivano gli agenti (a proposito: un grande, gradissimo complimento a questi ragazzi che si sono dimostrati in tutti gli interventi di una professionalità incredibile: calmi e fermi, capaci di gestire i fatti come se da sempre lo avessero fatto: bravi) e solo allora ritorno a casa.

Dico: ma è possibile che dei ragazzini possano fare quello che vogliono in casa d'altri, possano offendere con un linguaggio che fino a poco tempo fa non apparteneva nemmeno alla suburra, che possano picchiare il parroco settantenne e, PER LEGGE, debbano rimanere impuniti?

Di fronte a questi fatti si può:

1. Essere buonisti e dire : poveri ragazzi ...
2. Essere codardi e guardare da un'altra parte ...
3. Essere determinati a chiedere il rispetto per sé e per tutti anche a costo di essere minacciati, offesi ed alla fine bastonati.

Io sto per la terza opzione.

drt

RIFLESSIONI ...

Lo scorso fine settimana mi trovavo tra le colline bresciane e precisamente a Sabbio Chiese. È un paese a circa 300m s.l.m. che si apre su una conca, Sabbio, caratterizzata da terrazzamenti di sabbia e massi e attraversata dal fiume Chiese. Si trova all'incirca a metà strada tra il lago di Garda e il lago d'Idro. Il lago di Garda, conosciuto come il maggior lago italiano, studiato sui banchi di scuola, è importante meta turistica e visitato ogni anno da milioni di persone, mentre il lago d'Idro di dimensioni decisamente inferiori, formato dalle acque del fiume Chiese, è la terra degli sport all'aperto e luogo di pace e relax al confine con il Trentino. È qui che ho trascorso la mia domenica, lontano dalla calca delle nostre spiagge, tra la lettura di un libro e l'ammirare le diverse specie di uccelli acquatici che si trovano sulle rive del lago e che il buon Dio ci ha donato. La giornata si è conclusa con la partecipazione alla celebrazione eucaristica presso la chiesa di Sabbio Chiese. Come puoi immaginare, una messa un po' vecchio stile con i chierichetti ancora bardati delle loro lunghe vesti rosse e bianche, ma che pur sempre esprime la presenza di Dio in mezzo a noi. Anche lì, in quel posto, lontana dalla mia Chirignago, nella domenica del Corpus Domini, ho provato un'emozione nel pensare che tutti, ognuno con il proprio sentire, con il proprio carattere, con le proprie gioie e difficoltà, anche pure con il proprio essere debole e peccatore e poi pentito, ci avviciniamo all'Eucarestia, a Lui. Ognuno a modo proprio e veramente tutti uniti in quel Corpo che già in sé è l'Essere ma che desidera l'unità con noi.

Ciao Angela

CHIEDI E TI SARA' DATO

Aggiungo una considerazione sul campeggio, in particolare sulla logistica. Il montaggio a cui ho potuto essere presente mi ha come al solito colpito per la partecipazione gratuita di tutti. Ho sentito chi ha riferito del rammarico di chi non ha potuto esserci. Ho sentito dire: <<come potrei chiedere cose simili agli altri se io stesso non ci fossi stato>>. Ho ammirato chi anni prima di noi ha avuto coraggio di materializzare idee (sapendo quanto

tempo e fatica serve per fare ciò, visto che a cambiare certe attrezzature non ci sembra facile) ... ma tutto quanto detto è solo il pretesto per ringraziare una persona, estranea alla parrocchia, che a chiamata, o invito a passare una buona giornata, ha risposto ed è stata poi presente ... i miracoli della buona compagnia.

Chiedi e ti sarà dato. Lo spiegheremo un giorno, anche ai giovani, futuri uomini.

Marco

L'IMMAGINE DELLA SHOAH

Un altro quadro che verrà presentato durante la mostra di settembre, che sarà allestita in sala San Giorgio, e che mi colpisce sempre raffigura un prigioniero di un campo di concentramento nazista che, sfinito dalle infinite sofferenze, si butta contro il filo spinato percorso dalla corrente elettrica e vi rimane fulminato.

Il quadro ha anche un titolo: "MASCIAH" scritto in grande con il colore del sangue, il "messia"

Il filo spinato a cui l'uomo dei dolori è appeso ha la forma di una croce.

Angelo PITTARELLO, che ne è l'autore, ha voluto mettere insieme più simboli e tutti convergenti: l'uomo distrutto dalla fame e dai patimenti, il sangue le cui ultime gocce segnano il corpo martoriato, la croce definita dal filo spinato e la parola riassuntiva: Masciah.

Il pittore ha interpretato alla luce della sofferenza bimillenaria del popolo di Israele quella speranza di redenzione, di luce, di pace, di paradiso che il Messia porta con sé.

Ho sempre voluto che il quadro rimanesse appeso alle pareti della sala del caminetto, in centro, perché il popolo di Israele e è il nostro fratello maggiore, perché noi cristiani, ahimè, lo abbiamo perseguitato ingiustamente per secoli, perché in ogni ebreo morto nella shoah noi dobbiamo vere il Cristo crocifisso.

drt

"GLI ALBERI SONO LO SFORZO INFINITO DELLA TERRA PER PARLARE AL CIELO IN ASCOLTO" (TAGORE)

Quando mai io mi soffermo a guardare un albero? Mi sono interessata quando a scuola ho studiato il funzionamento delle piante. L'albero ci interessa per motivi di studio o di lavoro, per scienza o per mercato. Niente di più. Non parla ma con la sua struttura sembra dirmi: "Respira, alza lo sguardo, non lasciarti portare via le cose belle che tieni in cuore." Infatti gli alberi, in particolare quelli alti, ci invitano a seguirli con gli occhi, dal tronco, che è ben saldo sulla terra, fino alla chioma, che sembra toccare il cielo.

Ogni albero è un simbolo: rimanda ad un oltre, ci aiuta ad andare oltre le mille questioni che riempiono la nostra giornata per cercare un orizzonte, un senso e una prospettiva.

E' forse azzardato dire che le colonne delle chiese sono, con le loro basi e i loro capitelli, come alberi che uniscono il pavimento alla volta, avvicinando le persone così al cielo?

Concludo dicendo che nel nostro contemplare il cielo non dobbiamo dimenticare che il nostro impegno è qui sulla terra in quanto possiamo far diventare la terra, cielo.

ANGELA